

# Spazi giovani

“...e oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese” (2 Cor 11,28)



## Come il chicco di grano

### La vocazione alla vita

La prima e grande vocazione a cui siamo chiamati è alla vita. Dio nella sua bontà ci chiama a questo affascinante dono e ci concede la grazia per viverla intensamente.

Sono nato in un piccolo paese nel sud-est del Brasile nascosto tra le molte colline. Sono cresciuto in un ambiente accogliente e di fede. La mia famiglia vive nella campagna e si occupa della coltivazione di caffè. Nella piccola proprietà, dove hanno costruito una chiesetta, tutte le domeniche le famiglie dintorno si radunano per le funzioni liturgiche. I miei fanno i catechisti animando la vita della comunità ecclesiale di base. La vita è molto

semplice, ma ricca nella condivisione e solidarietà. I valori cristiani contribuiscono a plasmare un ambiente propizio per la vita in famiglia.

L'entusiasmo della vita di fede della comunità mi ha aiutato a fare alcune esperienze di missione popolare molto significative. Leggevo volentieri le testimonianze dei missionari sulla rivista del Pime in Brasile intitolata *Mundo e Missão* e sempre rimanevo inquieto. Provavo dentro di me un desiderio forte di lasciare tutto per avventurarmi oltre le colline del mio piccolo paese. Quella voglia di conoscere il mondo 'nascosto' dietro le colline non mi ha mollato fino al giorno in cui ho deciso di intraprendere il cammino di formazione nel Seminario →

del Pime. Sono entrato in Seminario nel 2002 e ho fatto belle esperienze che alimentarono in me sempre più il fascino per le missioni. Lo scorso 28 agosto sono diventato prete missionario. L'ordinazione è stata celebrata da mons. Giuseppe Negri, anche lui del Pime, nella mia parrocchia d'origine. È stata una festa molto bella con la partecipazione di tanti cari familiari ed amici. Ancora mi trovo in Brasile a servizio dell'animazione missionaria aiutando la Chiesa brasiliana ad aprirsi sempre più alla missione oltre i propri confini.

### Il Vangelo plasma il missionario

Il brano del Vangelo che ho scelto in occasione della mia ordinazione presbiterale è: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). L'evangelista Giovanni usa un'immagine contadina molto semplice per affermare qualcosa di veramente grande. L'immagine proposta da Giovanni ci aiuta a contemplare il mistero di Gesù di Nazareth: il Figlio di Dio, facendosi uomo come noi, ha fatto della sua esistenza una continua offerta, sino alla fine (la morte in croce). Non si può produrre vita senza dare la propria. La vita è frutto dell'amore e non sgorga se l'amore non è pieno, se non giunge al dono totale. Amare è darsi senza lesinare, fino a sparire, se necessario. Nella metafora del chicco che muore in terra, la morte è condizione perché si liberi tutta l'energia vitale che contiene; la vita che vi è racchiusa si manifesta in una forma nuova. La morte di cui parla Gesù non è un avvenimento isolato, ma il culmine di un processo di donazione di se stesso.



Il Vescovo Giuseppe Negri del Pime ordina p. José Estêvão



È l'ultimo atto di una donazione costante, che sigilla definitivamente la dedizione rendendola irreversibile.

Dare la propria vita, condizione per la fertilità, è la misura suprema dell'amore. Gesù spiega ai discepoli che tale dedizione non è per l'uomo una perdita, ma il massimo guadagno; non significa frustrare la propria vita, ma portarla al suo completo successo. Il timore di perdere la vita è il grande ostacolo alla dedizione; Gesù avverte che porre un limite all'impegno, per l'attaccamento alla vita, è condurla al fallimento. L'unica linea di sviluppo per l'uomo è l'attività dell'amore; egli ne raggiungerà il culmine quando l'amore giungerà alla sua espressione suprema. L'amore leale consiste nel dimenticare il proprio interesse e la propria sicurezza, e nel continuare a lavorare per la vita, la dignità e la libertà dell'uomo, nonostante le condizioni di morte: un contesto di guerra, di fame, di estrema povertà, di corruzione politica. Gesù per dare



vita è disposto a dare la sua: così mostra la grandezza e la forza del suo amore.

Il missionario come il chicco di grano è chiamato a morire per produrre frutto. Bisogna perdere la propria vita per trovarla. Credo che l'esperienza che il missionario fa di lasciare la propria terra, la propria famiglia, la propria cultura, le sue sicurezze, sia soltanto conseguenza di una decisione maggiore: quella di amare. *“Non c'è un amore più grande che dare la vita per gli amici”*. È l'intimità con il mistero della croce di Cristo a sorreggere l'essere del missionario, quella croce che i missionari ricevono nel giorno dell'invio missionario con le seguenti parole: *“Ecco il compagno indivisibile delle tue fatiche apostoliche; il tuo sostegno nei pericoli e nelle difficoltà; il tuo conforto nella vita e nella morte”*.

### **Il compito di annunciare**

Sappiamo che la missione di annunciare la Parola di Dio, come afferma il Sinodo dei Vescovi, è compito di tutti i discepoli di Gesù Cristo come conseguenza del suo Battesimo. Siamo tutti discepoli e missionari di Gesù. Dunque siamo chiamati ad essere sensibili alle varie esigenze della missione. Una Chiesa che si preoccupa soltanto di se stessa è condannata al proprio fallimento.

La condivisione del dono della fede rivitalizza la vita della comunità e amplia il suo orizzonte sulla ricchezza presente nelle varie culture e popoli. Nelle esperienze del dare gratuitamente la comunità riconosce anzitutto che, a sua volta, ha ricevuto gratuitamente e che fa parte di una grande famiglia.

L'evangelizzazione in terra di missione continua essendo una grande sfida per la Chiesa. Sono molti e diversi i problemi che ostacolano il lavoro generoso dei missionari. Alcune volte è il difficile rapporto con il governo locale, altre volte la mancanza di strutture o mezzi che semplifichino il contatto con la popolazione più bisognosa. Ma crediamo che la sfida più grande sia ancora la mancanza di missionari sul campo. La messe è grande! Tanto è stato fatto e continua a essere realizzato nelle diverse missioni. Però soltanto con la sensibilizzazione di tutta la Chiesa alla causa missionaria sarà possibile una maggiore collaborazione. Noi in quanto Chiesa brasiliana abbiamo il nostro debito con la missione universale. Molto abbiamo ricevuto. È arrivato il momento di condividere, di dare gratuitamente ciò che gratuitamente abbiamo ricevuto.

**p. José Estêvão Magro**  
**Missionario del Pime - Brasile**



# Intervista Doppia



<p>Sono p. Sleevaiah Palli e provengo dall'India. Attualmente svolgo il mio mandato di missionario del Pime in Cameroun a Yaoundé.</p> <p>La missione per me significa essere sempre pronto ad attuare qualsiasi progetto che il Signore ci chiede. È Lui che ci indica il fine ed il mezzo per realizzare il suo Regno.</p>	<p><b>Presentati, chi sei, da dove vieni</b></p> <p><b>Cos'è per te la missione?</b></p>	<p>Mi chiamo Sr. Mary Sunitha Jujavarapu (suora Missionaria dell'Immacolata PIME) e sono originaria dell'Andrapradesh, regione dell'India. Mi trovo attualmente in Italia per seguire un corso internazionale.</p> <p>Per me la missione è la testimonianza di Cristo in tutto ciò che faccio. La missione non è grande, ma ha l'importante scopo di salvare le anime, così come predicava il Beato p. Paolo Manna.</p>
<p>"Siate miei testimoni". Ed io cerco di essere suo degno testimone in terra d'Africa.</p>	<p><b>Un motto o una frase sulla missione che ti accompagna?</b></p>	<p>"Vivere per ispirare prima scadenza". Ogni merce ha una propria data di scadenza che indica quale deve essere utilizzata prima che ... Così la nostra vita è nelle mani di Dio creatore che ci guida nelle scelte insegnandoci che la nostra fede può essere arricchita.</p>
<p>"Fate quello che vi dirà" (Gv 2,5). Questa è la frase che mi ha accompagnato in tutto il mio cammino vocazionale e che mi accompagna anche oggi nella mia vita di missione.</p>	<p><b>Un passo del Vangelo che più ti piace ricordare e perché?</b></p>	<p>Eccone alcuni. Gv 15,5 "Senza di me non potete far nulla"; il Salmo 37,4 "Cerca la gioia del Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore". Una madre può dimenticare il proprio figlio o non mostrare alcuna compassione per il frutto del suo seno? Anche se la madre può dimenticare, io invece non ti dimenticherò mai.</p>
<p>Essere missionari oggi vuol dire diventare uomini capaci di inserirsi nelle diverse realtà locali per trasmettere la buona Novella del Signore Gesù.</p>	<p><b>Cosa significa essere missionari oggi?</b></p>	<p>Per essere missionari oggi bisogna per prima cosa imparare ad amare il lavoro assegnato e scegliere Cristo come modello della propria vita nel cammino missionario verso Dio e verso il popolo.</p>
<p>"Giovani e Missione" è un binomio perfetto perché entrambi i soggetti sono aperti a esperienze nuove.</p>	<p><b>I giovani e la missione...cosa ne pensi?</b></p>	<p>I giovani di oggi sono capaci di fare molte cose. Anche se possono usufruire di avanzate tecnologie, la loro sete di Cristo non è sopita. Per questo la mia missione sarà completa solo quando riuscirò a coinvolgerli nelle nostre attività missionarie.</p>